

## Terni. All'azienda metalmeccanica Forvia Faurecia c'è l'accordo sugli esuberanti volontari

**C**inquanta esuberanti volontari tra ottobre 2024 e marzo 2025, per 37 operai e 13 impiegati, incentivati con una somma che scenderà gradualmente a seconda del mese di uscita. E' quanto prevede l'accordo firmato tra la direzione aziendale dello stabilimento Forvia Faurecia di Terni, specializzata nella produzione di tubi marmitta, e le organizzazioni sindacali Fim, Fiom e Uilm, nell'ambito della vertenza aperta dalla multinazionale a causa delle difficoltà attraversate dal settore automotive.

Secondo quanto si apprende da fonti sindacali, il piano di esuberanti previsto nel sito di Terni - che conta in totale circa 270 dipendenti - è stato giustificato in particolare con il calo, di circa il 50%, del volume di ordini proveniente dal gruppo Stellantis, fino a qualche tempo fa unico cliente dello stabilimento. Calo che l'ingresso di Iveco nel portafoglio clienti non ha saputo compensare. Gli incentivi - sempre secondo fonti sindacali - andranno dalle 26 mensilità lorde per chi lascerà il la-

voro a ottobre 2024 alle 10 mensilità per chi uscirà a marzo 2025. L'accordo prevede inoltre un periodo di salvaguardia, che andrà dal primo aprile al 31 dicembre 2025, in cui l'azienda si è impegnata a non porre in essere ulteriori procedimenti di licenziamenti collettivi ma eventualmente a discutere soltanto un altro piano di uscite incentivate e volontarie. Lo stabilimento è già interessato da un piano di cassa integrazione straordinaria che scadrà a primavera 2025.

Sa. Ma.

**SINDACATO:** la maggioranza degli immigrati che alimenta questo mercato arriva illegalmente

# Milano: il caporalato cambia faccia e diventa 4.0

**S**cordatevi il camioncino che passa all'alba in piazzale Lotto o in qualche altro luogo "noto per".

Scordatevi i capannelli di uomini ancora assonnati che si fanno largo nella speranza di essere scelti per una o più giornate di lavoro. Insomma, scordatevi il caporalato vecchio stampo, come lo avete sempre avuto in mente. Oggi a Milano il reclutamento di manodopera (regolare e, soprattutto, irregolare) da mandare nei tanti cantieri disseminati per la città segue altre strade, più tecnologiche. Basta un messaggio su WhatsApp o su altri canali come Telegram e il gioco è fatto. Il caporale 4.0 è in genere un ex lavoratore straniero, che conosce l'ambiente e contatta altri lavoratori stranieri (con permesso di soggiorno o clandestini), per conto di imprese che operano in subappalto e che hanno pochissimi dipendenti. A denunciarlo è la Filca Cisl milanese.

"Va fatta una premessa - spiega il segretario generale, Alem Gracic -: attualmente circa il 70% dei 70 mila addetti iscritti alla Cassa Edile non è nato in Italia, mentre fra i non iscritti, quindi gli irregolari, siamo praticamente al 100%. Ed è proprio in questo bacino che pescano i caporali. Nella nostra zona poi registriamo un altro fenomeno: la maggior parte dei nuovi ingressi sono di persone che provengono dall'Egitto e i reclutatori sono spesso loro connazionali. I caporali di solito guarda-



gnano facendosi restituire una certa quota in contanti dello stipendio".

La maggioranza degli immigrati che va ad alimentare questo mercato arriva illegalmente, o via mare attraverso il Mediterraneo, o via terra lungo la rotta balcanica. Giunti in città hanno bisogno di trovare subito un lavoro per ripa-

gare il debito contratto con i trafficanti che hanno organizzato il viaggio e per mandare soldi alla famiglia rimasta a casa. Ovviamente non conoscono una parola di italiano, non hanno idea dei loro diritti (come persone e come lavoratori) e non hanno una cultura della legalità.

"Il punto - aggiunge il segretario

della Filca Cisl - è che oggi anche le grandi imprese hanno pochissimi dipendenti. Si occupano della progettazione, degli aspetti finanziari, della gestione complessiva, ma poi cedono l'esecuzione dei lavori alla catena del subappalto che man mano che si sviluppa diventa sempre più nebulosa. Nei livelli bassi, ma non solo, entrano

in gioco i caporali che inviano nei cantieri la manodopera richiesta. Buona parte è assunta in nero, ma c'è anche una quota consistente di 'grigio', di lavoratori regolari che ricevono lo stipendio con un nutrito fuori busta".

La questione è spinosa: ci sono problemi sui luoghi di lavoro, per il sommerso, il mancato rispetto delle regole di sicurezza e gli orari massacranti (c'è chi fa tranquillamente 12-13 ore al giorno). Ma ci sono problemi anche fuori dai cantieri: buona parte di questi migranti vive in appartamenti sovraffollati nella periferia cittadina e si ritrova in un contesto sconosciuto. Con ciò che ne consegue.

"Questi lavoratori stranieri si spezzano la schiena in cantiere - conclude Gracic -, ma guadagnano bene, anche 2.500-3.000 euro al mese. Il giochino si rompe quando non vengono pagati, subiscono un torto dall'impresa o magari vengono imbrogliati dai caporali. Allora vengono da noi per farsi tutelare. Per cercare di intercettare questo mondo abbiamo inserito nei nostri organici alcuni operatori che parlano arabo e che per ora svolgono più un ruolo da mediatori culturali. Utilissimo comunque".

Il settore è in crescita. Tra bonus vari e grandi operazioni immobiliari la piazza milanese ha fame di manodopera, che stenta a trovare in loco. Su dieci nuovi ingressi, uno solo è di un giovane italiano. Nessuno ha voglia di lavorare in edilizia: c'è un problema di fatica delle mansioni, ma c'è soprattutto un aspetto culturale. Quello del muratore non è un mestiere socialmente apprezzato, nonostante le garanzie, le provvidenze degli enti bilaterali e gli stipendi più alti di quelli di altri comparti. Ma c'è anche un'altra questione che pesa: la Filca Cisl stima che l'80% della manodopera sia inquadrata ai due livelli più bassi del contratto, quelli da manovale. Come a dire che i grattacieli dello skyline milanese li hanno alzati batterie di lavoratori che in teoria dovrebbero solo portare la carriola.

Mauro Cereda

**R**esta preoccupante la situazione nello stabilimento Stellantis di Melfi e nelle aziende dell'indotto per effetto delle incertezze legate alla transizione verso le auto elettriche. È quanto sostengono il segretario generale Cisl Basilicata Vincenzo Cavallo e il segretario generale Fim Cisl Basilicata Gerardo Evangelista dopo il tavolo di confronto della scorsa settimana alla Regione. Per i sindacalisti "è positivo il riconoscimento dell'area di crisi complessa, ottenuta grazie all'impegno di tutti, così come è positivo il fatto che si stia procedendo verso l'approvazione della delibera sull'impianto energetico richiesto da Stellantis. Molto bene anche la richiesta di trasferire allo Stato il 20% delle risorse per la cassa integrazione al fine di sostenere le aziende in difficoltà in questo lungo perio-

**INCERTEZZE** legate alla transizione verso le auto elettriche

## Stellantis Melfi: dopo il tavolo in Regione ancora preoccupazioni

do di trasformazione industriale. È altresì fondamentale - continuano i sindacalisti - creare una sinergia per affrontare la questione Stellantis, difendere il territorio, tutelare i lavoratori e garantire la continuità produttiva dello stabilimento di Melfi". Cavallo pone l'attenzione anche sulle politiche europee in tema di automotive, considerate penalizzanti per l'intero settore in Italia. "Serve un supplemento di riflessione per costruire percorsi di sostenibilità sociale che tengano insieme gli obiettivi

di transizione energetica con la salvaguardia dei posti di lavoro - ha affermato -. Dobbiamo ragionare insieme su come accompagnare le lavoratrici e i lavoratori in questo percorso di cambiamento e su come sostenere il potere di acquisto delle famiglie per rilanciare la domanda di auto ecologiche. Non si può più improvvisare, né rimandare le soluzioni che servono oggi".

Per Evangelista "non si può alimentare ulteriormente l'incertezza e la confusione.

È necessaria coerenza". "Nel 2021 è stato raggiunto un accordo con Stellantis Melfi su cosa produrre e come produrre in futuro - continua ancora Evangelista -: sono stati assegnati quattro nuovi modelli elettrici, una Jeep ibrida e l'assemblaggio di batterie. Come Fim chiediamo che tutti i nuovi modelli siano prodotti anche in versione ibrida poiché potrebbero risultare più interessanti per i clienti in questo momento di incertezza. Infine, vista la situazione preoccupante per l'attività lavorativa, occupazionale e industriale, se Stellantis avesse l'esigenza di migliorare o adeguare il progetto produttivo di Melfi con altre soluzioni che garantiscano la tenuta dell'azienda, del suo indotto e dell'occupazione, siamo pronti a un confronto immediato".

Sa. Ma.